

→ **Il commissario Rehn:** «Tremonti non ci ha spiegato i dettagli su bilancio e riforma del lavoro»

→ **Tra poco** in vigore le misure che rafforzano il potere della Commissione: «Saremo determinati»

L'Ue accusa: la lettera è una scatola ancora vuota

Bruxelles chiama Tremonti a fornire i dettagli della lettera di impegni presentata dal governo alla Ue. «Annunciare misure non basta», dicono. E inviano ispettori e un questionario per vederci chiaro.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

All'Europa le promesse di Berlusconi non bastano più. Dopo la pericolosa impennata degli spread italiani, che ieri mattina ha aperto la settimana borsistica, la riunione dei ministri delle Finanze dell'eurozona del pomeriggio si è trasformata in un processo. Al ministro dell'Economia Giulio Tremonti è toccato il banco degli imputati e tra i suoi giudici il titolare del Tesoro ha trovato il rivale storico Mario Draghi, al suo esordio a Bruxelles nella veste di neopresidente della Banca centrale europea.

«Ci aspettiamo che oggi il ministro Tremonti spieghi all'Eurogruppo i dettagli della lettera di impegni inviata all'Ue dall'Italia», ha annunciato in mattinata il portavoce del commissario Ue agli Affari economici, Olli Rehn. La lettera «ha dei limiti oggettivi - ha spiegato - manca ad esempio un'analisi economica delle misure, l'impatto sul bilancio o i dettagli sulla riforma del lavoro». Rispondendo alle domande degli eurodeputati Rehn ha ribadito che l'Italia «deve prendere decisioni più coraggiose per stimolare la crescita». Il commissario finlandese, ex calciatore professionista, ha invitato Roma a «fare catenaccio» sulla politica di bilancio.

A metà dicembre entreranno in vigore le misure che rafforzano il

potere di controllo della Commissione e inaspriscono le sanzioni agli Stati indisciplinati. «I nuovi strumenti saranno usati con determinazione sin dal primo giorno», ha minacciato Rehn.

L'INCERTEZZA

L'esecutivo comunitario ha già inviato a Roma un questionario sugli impegni elencati nella lettera e ha confermato che questa settimana i funzionari di Bruxelles arriveranno in Italia per vigilare sul mantenimento delle promesse. A irritare i vertici europei è soprattutto l'incertezza generata dallo stallo dell'esecutivo e dal clima di resa dei conti all'interno della maggioranza. A Bruxelles è ancora fresco lo choc dell'annuncio a sorpresa del referendum greco e questa volta vogliono vederci chiaro. «Dobbiamo essere informati sulla situazione in Grecia e anche sulle intenzioni del governo italiano», ha detto il premier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, mentre il suo ministro delle Finanze, Luc Frieden, ha ricordato che «non si può vivere di promesse, è la messa in atto che conta». Il responsabile delle Finanze belga Didier Reynders ha detto di «aspettarsi precisazioni da parte

Tamponare l'emergenza Si punta ad accelerare il rafforzamento del fondo salva-Stati

del ministro italiano», «annunciare le misure è una cosa, ma è la loro attuazione che è essenziale».

La situazione italiana è «abbastanza seria» ha rimproverato la collega finlandese Jutta Urpilainen. Persino



José Barroso presidente della Commissione Ue

la ministra spagnola Elena Salgado, fino a qualche mese fa «imputata» insieme a Tremonti, ieri si è sentita chiedere dai giornalisti se è preoccupata per il contagio della crisi provocato dall'Italia. Le misure promesse da Roma, ha risposto, «saranno una buona notizia quando saranno approvate». Secondo il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble i dati dell'economia italiana non giustificano i paragoni con la Grecia e il nervosismo delle borse. Quando saranno approvate le misure il Paese riconquisterà la fiducia dei mercati.

Intanto però bisogna tamponare l'emergenza provocata dall'Italia e i ministri hanno puntato ad accelerare l'attuazione del rafforzamento del

fondo salva-stati deciso nel summit Ue del 23 ottobre. I leader dell'Ue avevano concordato di utilizzare diversi escamotage finanziari per utilizzare i 440 miliardi di euro del fondo per raccogliere «in leva» almeno 1000 miliardi. Il minimo per convincere i mercati sulla capacità di soccorrere l'Italia nell'eventualità che questa non sia in grado di onorare i suoi debiti.

L'idea era anche raccogliere fondi dai Paesi emergenti ma, dopo il fiasco del G20 della settimana scorsa, il lavoro di quadratura del cerchio dei ministri delle Finanze sfiora l'impossibile. Per questo già si ipotizza di tenere un'altra riunione straordinaria dell'Eurogruppo il 17 novembre. ♦